



CONFINDUSTRIA UDINE

Ufficio Studi

NOTA CONGIUNTURALE INDUSTRIA CHIMICA

(aggiornamento giugno 2017)

L'industria **chimica** – con le sue circa 2.800 imprese – realizza in **Italia** un valore della produzione prossimo ai 52 miliardi di euro (anno 2016) e si conferma il **terzo produttore europeo**, dopo Germania e Francia, con una quota del 10%.

Il settore impiega circa 108 mila addetti con elevati livelli di formazione e qualifica: la quota di laureati (19%) – è quasi doppia rispetto alla media industriale (11%), il 96% dei dipendenti ha un contratto a tempo indeterminato.

Attualmente sono dedicati alla **R&S** oltre 5.600 addetti chimici con un'incidenza sull'occupazione prossima al 5%, ben più elevata della media industriale italiana (3%). Anche nel confronto europeo il settore evidenzia alcuni punti di forza, posizionandosi al secondo posto per numero di imprese chimiche attive nella ricerca (circa 680), dietro solo alla Germania.

Dopo un **2016** di luci e ombre – caratterizzato da volumi produttivi in crescita, **+1.5%**, ma con andamenti ancora discontinui e prezzi di vendita in calo – il **2017** vede rafforzarsi i segnali di miglioramento, andando anche oltre le attese.

Nella prima parte dell'anno la produzione chimica in Italia mostra una crescita diffusa a quasi tutti i settori e complessivamente robusta, **+2.8% nel primo quadrimestre** (stima Federchimica). Il buon andamento congiunturale del settore trova riscontro anche nella produzione chimica europea (+2.4%).

Si consolida la ripresa della produzione industriale (+1,4% nel primo quadrimestre, stima Istat), che coinvolge non solo l'auto ma anche altri importanti settori clienti come il cuoio e il mobile. Ciò si associa anche ad un atteggiamento di minore cautela, da parte dei clienti, nell'acquisto di intermedi chimici.

Da un lato, l'attendismo – dettato da speranze di possibili cali nei prezzi dei prodotti chimici – è venuto meno alla luce del recupero del petrolio dai minimi di inizio 2016 su livelli stabilmente vicini ai 50\$. In questo quadro, anche i **prezzi di vendita dei prodotti chimici** risultano in aumento (**+2.3% nel primo quadrimestre**).

I comportamenti d'acquisto beneficiano, inoltre, del superamento di importanti fonti di incertezza: stabilizzazione dei Paesi emergenti (Cina in testa), impatto della Brexit limitato (almeno nel breve periodo), risultati elettorali non anti-europei in Francia e Olanda. L'incertezza non può comunque dirsi definitivamente archiviata, dato il quadro politico in Italia.

Dopo un 2016 sottotono anche per effetto di prezzi cedenti, tornano a brillare le **esportazioni** italiane di chimica (**+9.5%** in valore nel **primo quadrimestre** dopo il +1.8%

dell'anno precedente) cogliendo le opportunità derivanti da un'intonazione più favorevole della domanda internazionale.

1° quadrimestre 2017	
	Var %
	(in volume)
Produzione chimica in Italia	2,8%
Produzione chimica europea	2,4%
Produzione industriale italiana	1,4%
Export chimica italiana	9,5%

Fonte: Istat, Eurostat e stime Federchimica

La crescita dell'export coinvolge tutte le principali aree geografiche e tutti i settori. L'export italiano verso il **mercato europeo** supera complessivamente il **+8%**. Tra i principali mercati, spiccano Polonia (+19.3%) e Repubblica Ceca (+17.4%) ma sono ampiamente positivi anche Germania (+8.5%), Francia (+9.1%) e Spagna (+11.2%). Ancora più dinamico l'export **extra-europeo** (**+11.4%**) con incrementi molto marcati in Cina (+34.5%) e Russia (+20.1%). Moderata invece la crescita negli Stati Uniti (+4.0%).

A livello settoriale, torna ad aumentare l'export di chimica di base (+10%) – dopo la contrazione scontata nel 2016 – e allungano il passo le esportazioni di chimica fine e specialistica (+9%), in decisa espansione già negli anni precedenti.

Nonostante i gravi condizionamenti del Sistema Paese, la performance all'export della chimica italiana risulta tra le migliori nel confronto con i principali produttori europei. Dal 2010 – ossia da quando la crisi del debito ha scatenato il crollo del mercato interno – l'Italia è seconda solo alla Spagna e sopravanza anche la Germania. Questo risultato trova conferma anche nella prima parte del 2017.

In particolare la chimica fine e specialistica si conferma un'area di specializzazione italiana : la sua quota sul totale del valore della produzione chimica risulta di 10 punti superiore alla media europea e il surplus commerciale – in continua espansione dal 2010 – sfiora i 3,2 miliardi di euro (anno 2016).

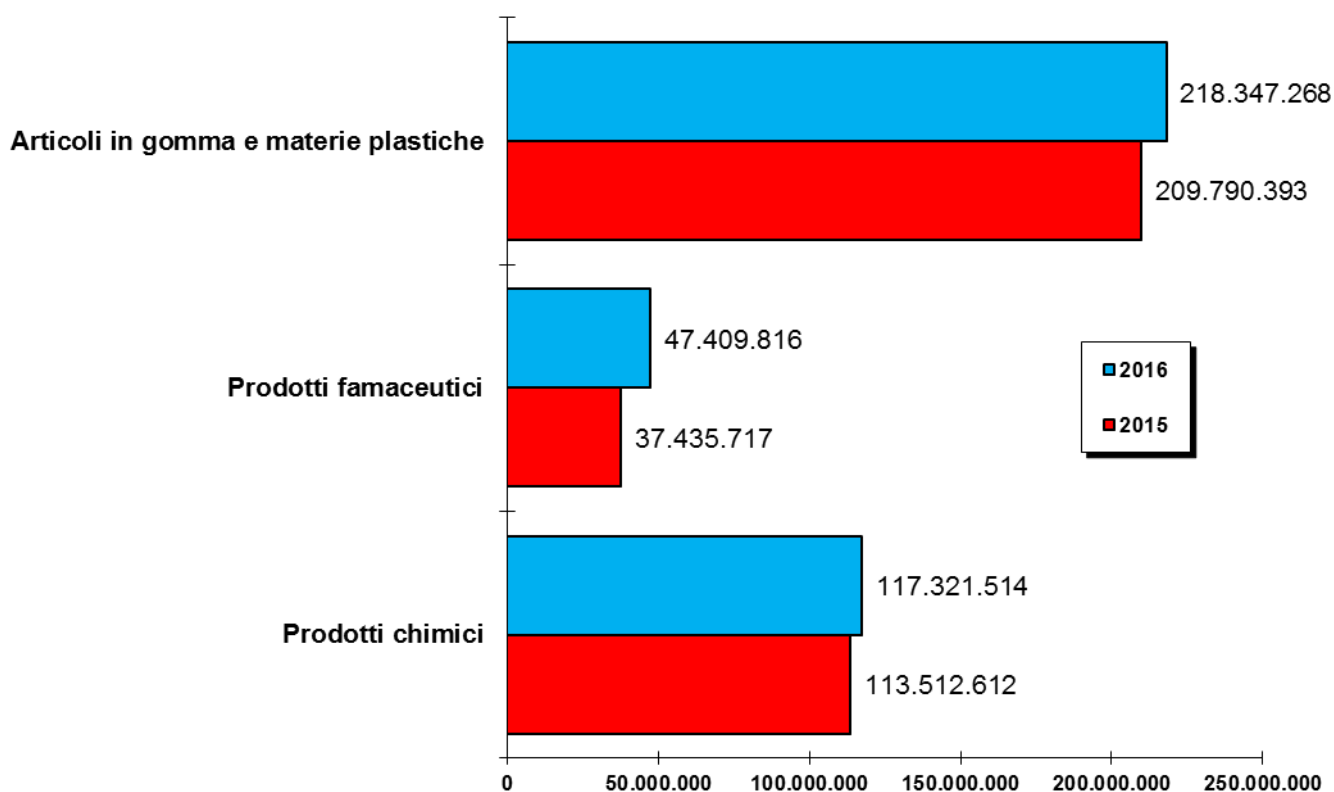
La durissima crisi degli anni recenti ha dimostrato che la **chimica** ha un **posizionamento più solido di molti altri comparti industriali italiani**. Nonostante la sua elevata sensibilità al ciclo industriale, ha contenuto le perdite in termini sia di valore aggiunto (-2% sul 2007 a fronte del -8% della media manifatturiera), sia di occupati (-11% contro -17%).

Il fattore chiave di questa tenuta e della capacità di tornare a crescere risiede – insieme all'impegno nella **ricerca** – nel forte orientamento verso i **mercati internazionali**. La quota di imprese esportatrici (**56%**) è la più alta nel panorama industriale, insieme alla farmaceutica, e oltre 130 imprese – inclusi quasi tutti i medio-grandi gruppi a capitale italiano – controllano impianti produttivi all'estero.

In **Provincia di Udine** l'industria chimica, che impiega circa 2.300 addetti se si considerano anche i comparti della farmaceutica, gomma e plastica, ha registrato nel **2016** un miglioramento dei livelli **produttivi** (+4% per il settore della chimica) sostenuto dalla ripresa della domanda interna e dell'export.

Nel dettaglio le **esportazioni** hanno segnato un crescita del **3,4%** nell'industria **chimica** (da 113 a 117 milioni di euro), del **4,1%** negli articoli in **gomma e materie plastiche** (da 209 a 218) e del **26,6%** nei prodotti **farmaceutici** (da 37 a 47).

Esportazioni Provincia di Udine nel 2016 (valori in euro)



Con riferimento alle aree di destinazione, le esportazioni sono aumentate verso la **Germania** (+22,7%, pari a 87,7 milioni di euro), **Francia** (+2,4%, 32,4) e Regno Unito (+56,3%, 24,2), mentre sono diminuite in Austria (-3,8%, 28,6).

Il ricorso alla **CIG**, dopo il calo del 2015, si è ulteriormente ridotto 2016: le ore autorizzate di Cassa Integrazione guadagni sono state inferiori del **38,4%** rispetto all'anno precedente (da 217 a 134 mila ore).

Il **1° trimestre del 2017** ha visto proseguire il trend positivo facendo registrare una crescita del **2%** nei volumi produttivi per il comparto della **chimica** e dell'**11%** per quello della **gomma e plastica**

Esportazioni Provincia di Udine nel 2016 (valori in migliaia di euro e var.% su 2015)

Principali destinazioni del Comparto

		Valore	Var %
Germania	✓	87.737 ✓	22,7
Francia	✓	32.432 ✓	2,4
Austria	✓	28.628 ✓	-3,8
Regno Unito	✓	24.209 ✓	56,3
Belgio	✓	17.554 ✓	22,3
Paesi Bassi	✓	17.398 ✓	8,3
Danimarca	✓	15.960 ✓	-36,0
Spagna	✓	15.866 ✓	-11,9
Slovenia	✓	14.150 ✓	-8,5
Stati Uniti	✓	11.885 ✓	42,4
Polonia	✓	10.042 ✓	-2,2
Ungheria	✓	8.282 ✓	-16,3
Cina	✓	7.987 ✓	11,0
Arabia Saudita	✓	7.274 ✓	-13,9
Grecia	✓	6.052 ✓	28,4
Israele	✓	5.517 ✓	-10,0
Croazia	✓	4.320 ✓	0,5
Svizzera	✓	4.176 ✓	-9,3
Repubblica ceca	✓	4.174 ✓	28,2
Turchia	✓	4.042 ✓	68,3

In aumento anche le **esportazioni**: **+22,1%** l'industria **chimica**, **+41,8%** i **prodotti farmaceutici**, **+3,6%** gli **articoli in gomma** e le **materie plastiche**.

In drastico calo, infine, le ore autorizzate di **Cassa integrazioni** guadagni, passate da 70 a sole 5 mila ore.

Le aspettative per i prossimi mesi sono positive.